

**IL DIO CON NOI.** (Mt 1,23b)

La prima lettura racconta di quando il re Acaz, in una situazione politicamente molto difficile, decide di fare da solo, lasciando Dio fuori dalla storia. Ma il ruolo di comparsa al Signore sta troppo stretto: nascerà un bambino, Ezechia, che sarà segno della presenza di Dio a fianco del suo popolo; così quando le cose si metteranno male, il Signore ci sarà, risponderà a chi lo invoca fidandosi di lui. Con il Vangelo poi facciamo un passo avanti, perché Gesù non sarà solo un intermediario tra Dio e il suo popolo: sarà Dio stesso, il Dio- con-noi in carne e ossa.

**Prepariamo il nostro cuore all'ascolto della Parola**

No, in misura nessuna e modo alcuno  
a noi è dato raggiungerti:  
sei tu che devi scendere e perderti  
tu, pastore di costellazioni.

Tua natura non è la divina indifferenza,  
anche se presunzione che altera la mente  
e fede inquinata e devia, è credere  
che umana colpa per quanto orrenda  
ti possa offendere.

Tua natura è di essere Amore  
inesauribile fonte di ogni amore.  
Amore che te rovina e noi redime.

*Davide Maria Turollo*

**Leggiamo e ascoltiamo la Parola:** Is 7,10-14

<sup>10</sup> Il Signore parlò ancora ad Acaz: <sup>11</sup> «Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù in alto». <sup>12</sup>Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

<sup>13</sup> Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora volete stancare anche quella del mio Dio? <sup>14</sup> Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

**Per entrare in argomento**

Dopo la lettura e una breve pausa di riflessione ciascuno è invitato a chiedersi se Dio gli dà dei segni della sua presenza nella propria vita ed eventualmente quali sono.

Si cerchi poi di capire quale immagine di Dio presentano questi segni.

Ciascuno è invitato a condividere quanto è emerso.

**Approfondiamo il senso del testo per far emergere la Parola di Dio**

Quest'ultimo brano di Isaia che andiamo ad approfondire si presenta visibilmente diverso rispetto agli altri tre. Non è infatti un oracolo, una parola che il profeta rivolge in stile poetico ai suoi ascoltatori; è invece una breve narrazione, che fa da introduzione al lungo oracolo con cui si concluderà il capitolo settimo. Inoltre, anche se in pochi versetti, ci vengono forniti i dati sufficienti per contestualizzare in modo preciso il nostro brano, da un punto di vista storico; possiamo permetterci di scendere dal livello delle ipotesi a quello della certezza, almeno da questo punto di vista.

Rimanendo ancora in superficie, in Is 7,10-14 distinguiamo chiaramente il batti e ribatti tra due personaggi:

- ai vv. 10-11 Isaia parla al re Acaz in nome di Dio: chiedi un segno al Signore

- al v. 12 Acaz risponde al profeta Isaia: no, non voglio tentare il Signore

- ai vv. 13-14 Isaia prende di nuovo la parola e chiude la discussione: anche se non lo vuoi, il Signore ti darà comunque un segno.

Tutto ruota attorno alla questione del segno. Il nostro sforzo maggiore sarà quello di capire perché Dio vuole concedere un segno, perché il re invece lo rifiuta, in che cosa consiste il segno che Dio alla fine promette al suo popolo.

### Perché Dio vuole concedere un segno

Riuniamo insieme le prime due domande, considerando i vv. 10-12: perché Dio vuole concedere un segno al re Acaz e perché questi lo rifiuta? Per cominciare a tematizzare il problema, mettiamo sul tavolo due testi dell'Antico Testamento, che ci aiutano ad entrare nella logica che sta sotto alle parole di Isaia e Acaz.

Il primo è l'episodio di Massa e Meriba (Es 17,1-7): nella marcia attraverso il deserto, il popolo di Israele si lamenta per l'ennesima volta contro Mosè e contro Dio; questa volta perché manca l'acqua. Mosè allora percuote la roccia e una sorgente comincia a zampillare. «Mosè chiamò quel luogo Massa e Meriba – così finisce il brano – a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: “Il Signore è in mezzo a noi sì o no?”» (Es 17,7). Troviamo lo stesso verbo usato dal re Acaz, quando dice: «Non chiederò un segno, non voglio tentare il Signore» (v. 12; l'italiano “tentare” e “mettere alla prova” traducono il medesimo verbo ebraico). La risposta di Acaz apparentemente è giusta; è come se dicesse: non chiedo un segno a Dio, perché mi fido già di lui; non ho bisogno di tentare Dio, so che è in mezzo a noi anche senza una prova.

Il secondo testo è dal libro dei Giudici e racconta l'inizio della storia di Gedeone. Le tribù di Israele stavano vivendo un momento difficile, oppresse in continuazione dai popoli vicini, più forti militarmente; ed ecco un angelo del Signore appare a Gedeone e lo incarica di liberare Israele. «Gli rispose Gedeone: “Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre”. Il Signore gli disse: “Io sarò con

te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo”. Gli disse allora: “Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli”» (Gdc 6,15-17). Dio concede il segno richiesto, anche se abbastanza stravagante; ma Gedeone non si accontenta e ne chiede un altro più strano ancora, e Dio di nuovo glielo concede.

Il racconto di Gedeone sembra contrario allo spirito dell'altro brano, quello dell'Esodo: egli infatti chiede un segno a Dio per avere la conferma della sua presenza, del fatto che è Lui; «dammi un segno che proprio tu mi parli»: vuol essere certo che non sta avendo le travegole, ma è proprio Dio colui che lo manda a compiere un'impresa impossibile. Cos'è che fa della richiesta di Israele nel deserto una tentazione, della domanda di Gedeone un'istanza lecita? Che differenza c'è tra i due? Tutto sta nel contesto.

Israele infatti viene da un percorso già abbastanza lungo in cui ha avuto mille prove della presenza di Dio, dalle piaghe d'Egitto al passaggio del Mar Rosso; lo stesso Signore si lamenta: «Fino a quando mi tratterà senza rispetto questo popolo? E fino a quando non crederanno in me, dopo tutti i segni che ho compiuto in mezzo a loro?» (Nm 14,11). Gedeone invece vive in un periodo in cui gli interventi di Dio in favore del suo popolo si sono fatti fin troppo rari; lo dice lui stesso all'angelo: «Se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: Il Signore non ci ha fatto forse salire dall'Egitto? Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian» (Gdc 6,13).

Tutto dipende dal contesto, da quello che si sta vivendo. Quando la situazione è negativa, quando la presenza di Dio non è chiara, quando fidarsi di Dio è veramente un'impresa ardua... allora domandare un segno è lecito, anzi spesso lo stesso Dio dà una prova della sua presenza; pensiamo ai segni compiuti per convincere Mosè e il popolo (cf. Es 4,1-9), al fuoco che scende dal cielo e brucia gli animali preparati da Elia sul monte Carmelo (cf. 1Re 18,20-40), alla vergine Maria che chiede a Dio «come è possibile?» e si sente rispondere: guarda Elisabetta e saprai che «nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,34.37).

Perché il re non vuole il segno di Dio

Il re Acaz è esattamente nella seconda situazione. Leggiamo infatti i primi versetti del capitolo settimo di Isaia e troveremo descritto in modo veloce e drammatico ciò che stava vivendo: in un momento storico in cui l'Assiria si stava espandendo verso il Mare Mediterraneo, il re di Siria e quello di Samaria (regno del Nord) decidono di allearsi all'Egitto contro l'Assiria; il re di Giuda (regno del Sud) rifiuta invece l'alleanza. In risposta, gli altri due invadono il territorio di Giuda e assediano la città di Gerusalemme. Dov'è Dio? Perché non ci difende? Eppure qui c'è il suo Santo monte, il tempio della sua Dimora.

Ecco allora che Dio interviene, per mezzo del profeta Isaia; dice ad Acaz: non temere i re che ti combattono, tanto questi due avanzi di tizzoni fumanti non ti potranno far male. Fidati di Dio – gli dice Isaia – ed Egli ti aiuterà; «ma se non crederete, non resterete saldi!» (Is 7,9). Dio chiede ad Acaz di fidarsi, e subito aggiunge un segno, una prova della sua parola: «Il Signore parlò ancora ad Acaz: “Chiedi un segno dal Signore tuo Dio”» (è il v. 11 del brano di oggi). Il Signore promette aiuto e offre un segno come caparra del suo intervento: non c'è niente di male ad accettarlo, è un dono che Dio fa nella consapevolezza che questa volta credergli è veramente difficile, perché tutto sembra dire il contrario.

Perché allora il re Acaz rifiuta? Ancora una volta è importante che usciamo dal nostro brano e andiamo ad interrogare il contesto: scopriremo che le sue parole («non voglio tentare il Signore») sono una maschera, la sua ostentata religiosità è falsa. In realtà Acaz ha già deciso come superare la crisi politica in corso, ha già fatto la sua scelta che non tiene conto di Dio: non ha bisogno dell'aiuto del Signore, perché ha deciso di chiamare in aiuto gli Assiri, che verranno e conquisteranno prima la Siria e poi il Regno del Nord, liberando Acaz dai suoi nemici. Acaz non è il pio ebreo che non vuole mettere alla prova Dio, è piuttosto un re che si fida solo del suo esercito e di quello dei suoi alleati; non vuole avere da Dio un segno che lo “costringa” a fidarsi di Lui, perché di fatto ha già deciso di fare da solo.

Il re non si fida di Dio, preferisce cercare alleanze politiche e militari: peggio per lui! Certo – gli dice Isaia – la fine dei due re che ti sono nemici è già segnata; ma dopo di loro toccherà a te; quell'Assiria di cui ora invochi l'aiuto si ritorcerà contro di te e ti muoverà guerra: «Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re d'Assiria» (Is 7,17).

Come Acaz sta abbandonando Dio

Ora però non divaghiamo, correndo troppo avanti. Ritorniamo dentro i confini del nostro brano e approfondiamo i vv. 13-14: anche se Acaz non lo vuole, Dio comunque gli darà un segno. Rispondiamo così alla terza delle domande che ci siamo posti all'inizio: in che cosa consiste il segno che Dio si ostina a dare?

Cominciamo con il v. 13, annotando solo un paio di sfumature nelle parole di rimprovero che Isaia rivolge al re.

Anzitutto guardiamo a come introduce il discorso: «Ascoltate, casa di Davide». A chi sta parlando? Al re Acaz, certo; ma allora perché lo chiama “casa di Davide”? In modo pragmatico possiamo rispondere: perché è un discendente di Davide; ma allora perché non chiamarlo “figlio di Davide”? Forse l'espressione “casa di Davide” evoca un contesto più ampio ancora, quello descritto in 2Sam 7, quando Davide decide di costruire il tempio e Dio gli risponde con una promessa che attraverserà tutta la Bibbia fino a Gesù: «Dice il Signore: forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te e il tuo trono sarà reso stabile per sempre» (2Sam 7,5.11-12.16).

Ovviamente con “casa” non si intende qui un edificio, ma una discendenza; oltre a questo, notiamo l'aggettivo “saldi”: Dio promette a Davide che la sua casa/discendenza sarà salda per sempre. Bene, lo stesso vocabolario lo ritroviamo al capitolo 7 di Isaia! Is 7,9, il ver-

setto che precede immediatamente il nostro brano, riporta per ben due volte la radice verbale usata da 2Samuele per dire “saldo/stabile”: «Se non crederete, non resterete saldi»; in italiano non si vede, ma in ebraico è evidente: saldo, credere e avere stabilità sono tre vocaboli che hanno la stessa identica radice.

Il profeta Isaia, in altre parole, sta rimproverando il re Acaz perché con le sue scelte politiche e con il rifiuto di un segno da parte di Dio sta chiudendo la porta in faccia al Signore! Alla casa di Davide Dio ha promesso stabilità per sempre, ma ora è la stessa casa di Davide che va a cercare appoggio altrove, che rifiuta la sua roccia che è il Signore. Pur essendo una sfumatura, il cambiamento che intercorre tra il v. 11 e il v. 13 è drammatico: all’inizio del suo discorso Isaia aveva detto al re «chiedi un segno dal Signore tuo Dio», ora invece lo rimprovera: «volete stancare anche il mio Dio?». Acaz sta facendo una cosa grave: sta abbandonando Dio.

Emmanuele, cioè “Dio con noi”

È stata lunga la spiegazione del v. 13, ma era necessaria per aprire il significato del v. 14. Torniamo ancora, solo per un attimo, al Secondo libro di Samuele; dopo aver promesso a Davide un discendente stabile, Dio aggiunge: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo percuoterò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore» (2Sam 7,14-15). Acaz si allontana da Dio e fa il male; per questo Dio lo castigherà con i colpi che danno i figli d’uomo (l’abbiamo visto prima: manderà il re d’Assiria); ma per colpa di Acaz non verrà meno la promessa fatta a Davide. Dio non ritratterà la sua parola: anche se il re lo vuole allontanare, Egli rimarrà sempre “Dio con noi”.

Dio non abbandonerà il suo popolo, e il segno concreto di questa sua intenzione è presto detto: «La vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele: “Dio con noi”» (v. 14). Parole famose, che hanno fatto scorrere fiumi di inchiostro: chi è questa vergine? E chi è Emmanuele?

Partiamo da una considerazione di vocabolario, forse nota ma che conviene ricordare: la parola ebraica che l’italiano ha tradotto con “vergine” ha di per sé un significato più ampio di quello che intendiamo comunemente quando diciamo che una donna è vergine. In ebraico c’è una parola il cui significato è molto vago; indica in genere una giovane donna che non è ancora divenuta madre. Può essere sposata oppure no, può essere vergine oppure non esserlo; semplicemente: una donna giovane che non ha ancora partorito il suo primo bambino.

Fatta questa precisazione lessicale, resta da capire di chi si tratta storicamente. Tra le mille ipotesi formulate, oggi giorno gli esegeti sono abbastanza concordi nel dire che la spiegazione più probabile è che si tratti della moglie più giovane del re Acaz, che di fatto non gli aveva ancora dato un figlio. Da un punto di vista storico riusciamo dunque a ricostruire così la situazione: Acaz si allontana da Dio e chiama come amici gli Assiri, senza immaginare che questi un giorno gli si rivolteranno contro; però Dio non abbandona il suo popolo: la moglie più giovane del re gli darà un figlio, Ezechia, che non ripeterà l’errore del padre.

Quando infatti il re d’Assiria, come previsto, assiederà Gerusalemme, Ezechia salirà al tempio e invocherà l’aiuto del Signore. Allora il Signore Dio interverrà e libererà Israele dal temibile nemico (cf. Is 37). Sarà proprio Ezechia, il figlio concepito e partorito dalla moglie di Acaz, la garanzia che Dio non viene meno alle sue parole. «Seppiate-lo, popoli: sarete frantumati; ascoltate voi tutte, nazioni lontane, cingete le armi e sarete frantumate. Preparate un piano, sarà senza effetti; fate un proclama, non si realizzerà. Perché Dio è con noi» (Is 8,9-10).

Una storia che continua

L’evangelista Matteo, proprio nel Vangelo di questa quarta domenica di Avvento, ha ripreso le parole del v. 14 e le ha applicate alla nascita di Gesù: la ragazza non ancora madre è la vergine Maria, il bambino che è segno della presenza di Dio in mezzo a noi è Gesù.

L'applicazione delle parole di Isaia alla nascita di Gesù non è una forzatura del loro senso originario; infatti il testo di Isaia, come abbiamo visto, è molto vago: dice solo che una ragazza darà alla luce un figlio e questo sarà un segno della presenza di Dio.

L'applicazione storica più probabile di tale promessa è quella riferita al re Ezechia; ma proprio il linguaggio sfumato di Isaia lascia aperta la possibilità di applicare le sue parole anche ad altre situazioni, che si presenteranno in seguito. Come Ezechia così altri saranno per Israele un segno della presenza di Dio, del fatto che il Signore mantiene fede alla promessa fatta a Davide. Fino ad arrivare a Gesù, discendente di Davide, figlio della vergine Maria.

Certo che con il Signore Gesù le cose cambiano. Matteo scrive il suo vangelo non in ebraico ma in greco, una lingua in cui il vocabolo "vergine" non significa solo ragazza giovane, ma proprio vergine. Il suo concepimento non è stato una cosa "normale", Gesù non è solo un figlio di Maria e Giuseppe che Dio ha preso come segno della sua presenza: è proprio Dio, il "Dio con noi" in carne e ossa.

Si conclude così il nostro itinerario di Avvento, caratterizzato in modo deciso dal tema della speranza. Senza negare le fatiche, il male, il peccato del mondo; senza chiudere gli occhi sulla realtà presente, il profeta Isaia ci ha ripetuto continuamente che si può cambiare in meglio. Ci ha invitato a dare il nostro contributo perché questo mondo in cui viviamo cambi secondo il progetto di Dio (prima domenica) e poi ha anche segnato alcune piste da percorrere perché la speranza si concretizzi: condurre una vita buona e bella, secondo la Legge di Dio, nella giustizia e nella pace (seconda domenica); non limitarsi ad attendere ma darsi da fare concretamente per rialzare chi ormai non spera più (terza domenica). Non sarà una passeggiata, ci sarà anche chi rema contro, come il re Acaz; ma dobbiamo avere la fiducia che Dio sarà sempre con noi, non verrà mai meno alla sua promessa (quarta domenica); i segni della sua presenza si sprecano, ma più di tutto a tenere alta la nostra speranza è la realtà di Gesù, il "Dio con noi".

## **Applichiamo il senso della Parola di Dio alla nostra vita**

Secondo il brano del profeta Isaia il regno del re Acaz stava vivendo un momento storico difficile, era minacciato da grandi potenze straniere, si dovevano prendere delle decisioni politiche importanti. Dio, che sembrava lontano, si fa presente nel profeta Isaia che dà indicazioni concrete, dando addirittura un segno: la nascita di un figlio.

Ma il re Acaz non vuole segni da parte di Dio perché non vuole seguire il progetto di Dio ma i propri progetti, facendo delle scelte politiche autonome.

Ma Dio non abbandona il suo popolo anche se il popolo si è allontanato da lui.

Così è anche per la nostra vita.

Dio ha un progetto per la nostra vita e per la vita del mondo e ci manda dei segni concreti che a noi a volte possono non interessare perché vogliamo fare da soli.

Chiediamoci allora se:

- sono convinto che Dio ha un progetto per la mia vita?
- vedo concretamente i segni di questo progetto (situazioni che vivo, eventi, persone che vivono accanto o incontro)?
- per me Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi, è la piena realizzazione di questo progetto e perché.

## **Preghiamo con il Samo 24.**

Del Signore è la terra e quanto contiene,  
l'universo e i suoi abitanti.  
E lui che l'ha fondata sui man,  
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore,  
chi starà nel suo luogo santo?  
Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non pronunzia menzogna,

chi non giura a danno del suo prossimo.  
Otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.  
Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali,  
alzatevi, porte antiche,  
ed entri il re della gloria.  
Chi è questo re della gloria?  
Il Signore forte e potente,  
il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali,  
alzatevi, porte antiche,  
ed entri il re della gloria.  
Chi è questo re della gloria?  
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

*Sia gloria al Padre onnipotente,  
al Figlio, Gesù Cristo Signore,  
allo Spirito Santo amore,  
al Dio che era, che è e che viene.*

## **Impegno personale**

Il Natale del Signore Gesù è ormai prossimo. Così come Gesù è “il Dio con noi”, l’Emmanuele, il Dio vicino all’uomo perché lo ama, altrettanto ogni suo discepolo deve cercare di essere vicino agli uomini e alle donne del suo tempo.

In questi giorni il mio impegno concreto consisterà nel farmi più prossimo a chi mi circonda e nel ricordare nella preghiera i popoli del mondo.